

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 34; 31 agosto – 8 settembre 2024

Spunti e riflessioni sul Vangelo XXII Domenica del T.O.: Marco 7,1-8.14-15.21-23

Spunti e riflessioni sulla Prima Lettura

Nel testo si esorta il popolo d'Israele ad osservare con cura le leggi e i decreti dati da Dio attraverso Mosè, in modo che possano vivere e entrare a possedere la terra promessa. **Gli Israeliti sono avvisati a non aggiungere né togliere nulla ai comandamenti ricevuti.** La legge di Dio è presentata come una saggezza e intelligenza agli occhi dei popoli, che, vedendo queste giuste norme, riconosceranno la prossimità del popolo e il loro Dio saggio e grande.

Gli insegnamenti divini sono più di una legge; sono un cammino verso una piena realizzazione personale e comunitaria. Dio ci chiama a vivere secondo i suoi comandamenti non per imposizione, ma **per il nostro vero bene.**

Spunti e riflessioni sulla Seconda Lettura

La lettera di Giacomo ricorda ai credenti che ogni buon dono proviene da Dio, il Padre delle luci, senza ombra o mutamento. Sottolineando **l'importanza di ascoltare la Parola impiantata in noi, che è capace di salvare le nostre anime, si invita a essere non solo ascoltatori, ma anche operatori della Parola.** La religione pura e senza macchia viene descritta come l'aiuto agli orfani e alle vedove nelle loro afflizioni e nel custodirsi senza macchia dal mondo.

Devi essere un riflesso degli attributi divini nella generosità e costanza. Essere attuatore della Parola significa viverla concretamente nella quotidianità.

Una fede autentica si manifesta nel servizio amoroso verso i più vulnerabili e nel mantenere una condotta morale integra.

Spunti e riflessioni sul Vangelo

Nel brano del Vangelo secondo Marco, vediamo Gesù rimproverare i farisei e alcuni scribi per aver dato più peso alle tradizioni umane rispetto al comando di Dio. L'importanza di discernere tra le tradizioni culturali e i veri comandamenti di Dio.

La purezza del cuore è più fondamentale della purezza rituale o esteriore.

I veri atti di impurità sono le azioni malvagie ed egoiste che nascono all'interno dell'individuo.

Gesù sottolinea la responsabilità personale nella generazione del male.

L'appello di Gesù a guardare al proprio interno come la fonte primaria di peccato e purezza.

Collegamenti con la quotidianità

Il rispetto delle tradizioni: Nella nostra vita quotidiana, ci troviamo spesso a seguire rituali e tradizioni senza necessariamente riflettere sul loro significato più profondo. Così come nel Vangelo, questo può diventare un invito a riscoprire il cuore delle nostre pratiche, sia religiose che laiche.

Educare le nuove generazioni: La lettura di Giacomo pone l'accento sull'accogliere la parola impiantata. Questo ci interpella sul nostro ruolo nell'insegnare ai bambini e ai giovani non solo con parole, ma mediante **l'esempio di una fede autentica e vissuta.**

Risposta alle ingiustizie sociali: La religione pura e senza macchia menzionata da Giacomo include prendersi cura degli orfani e delle vedove nelle loro afflizioni. È un invito costante a non ignorare le ingiustizie sociali intorno a noi, ma a **essere attori di carità e giustizia.**

Gli insegnamenti di oggi

Autenticità di fede: Coltivare una fede che sia autentica, non limitandosi a un osservanza superficiale di precetti, ma lasciando che la Parola di Dio modelli veramente i nostri cuori e le nostre azioni.

Essere ascoltatori e operatori: Non limitarsi ad ascoltare la Parola, ma metterla in pratica nella nostra vita, diventando testimoni attivi dell'amore di Cristo nel mondo di oggi.

Prendersi cura degli emarginati: Vivere la carità in modo concreto, ponendo attenzione ai bisogni delle persone marginalizzate o sofferenti, come ci insegna la vera religione agli occhi di Dio.

(a pag.4)

Domande per la riflessione personale

- Quali tradizioni o pratiche religiose rischiano di diventare per voi vuote routine, e come potete riscoprire il loro significato più autentico?
- In che modo la nostra fede si manifesta attraverso azioni concrete nella vita di tutti i giorni?
- Come possiamo fare della nostra comunità un luogo più inclusivo e attento alle necessità dei meno fortunati?

Festa di san Bartolomeo a Casina e a Paullo: la condivisione di tanta gioia

Sabato 24 a Casina tutto si è svolto come da tradizione: dopo la Messa in onore del Patrono, una bella processione si è snodata per le vie del paese, accompagnata dalla musica della **Banda di Viano**. A seguire, un abbondante rinfresco offerto dalla **Protezione Civile** e dalle bravissime "resdore".

Il mattino seguente, la festa si è spostata a Paullo: nella S. Messa delle 10, la soprano **Annalisa Ferrarini** ha reso solenne la celebrazione con canti lirici eseguiti con grande maestria e una voca piena che ha emozionato tutti. A seguire, la visita nel Teatro parrocchiale alla Mostra "**Una finestra sulla storia**", curata da **don Pierluigi Ghirelli**, con la collaborazione di **Lorenzo Morani, Carlo Alberto Alberti e Ubaldo Montruccoli**. La Mostra che riporta la **genealogia delle famiglie paullesi dal 1600 al 2000**, sarà aperta anche questa Domenica 1° settembre, dalle 15 alle 20.

La Festa è poi proseguita a Costaferrata, nella Baita Osoppo: grazie al lavoro dei volontari dell'UST Paullo e dell'Associazione Alpini abbiamo gustato **un pranzo della Sagra "come una volta"** e a don Carlo è stata offerta una bella targa di riconoscenza.

8 settembre: Festa della Natività di Maria

Si tratta di una delle più antiche feste mariane.

Si pensa che la sua origine sia collegata nella festa della dedicazione di una chiesa intitolata a Maria, a Gerusalemme, nel IV secolo: si tratta della **basilica di sant'Anna**, dove la tradizione dice che si trattava della casa dei genitori di Maria, Gioacchino e Anna, dove qui nacque la Vergine.

A Roma la si celebra nell'VIII secolo, con papa Sergio I (+ 8 settembre 701): è la **terza festa di "natività" presente nel Calendario romano: dopo quella della Natività di Gesù, il Figlio di Dio (Natale) e quella di san Giovanni Battista (24**

giugno). Nei vangeli non vi si trovano dati per confermare questa festa e neppure i nomi dei genitori Gioacchino ed Anna, che la tradizione ci fa incontrare nel Protovangelo di Giacomo, scritto apocrifo del II secolo. L'avvenimento fondamentale nella vita di Maria rimane quello dell'Annunciazione.

La Chiesa guarda a lei come la Madre di Dio, ma ancor più come la discepola che meglio di tutte può offrire l'esempio e il modello di vita cristiana. Nella sua fede, nell'obbedienza al Figlio, nel suo farsi prossima verso la cugina Elisabetta e alle nozze di Cana: Maria è donna da imitare anche per la fiducia nei momenti più bui della storia del suo Figlio Gesù. Questo, e molto altro, spiega perché il popolo di Dio sa di trovare in lei rifugio e conforto, aiuto e protezione. **A Milano questa festa viene fatta risalire al X secolo, e il Duomo dedicato a "Maria nascente" viene consacrato il 20 ottobre 1572 da san Carlo Borromeo.**

Ed è sempre a Milano, in via santa Sofia, che sorge il santuario dove è custodito il simulacro di Maria Bambina, affidato alle Suore di Carità delle sante Bartolomea e Vincenza. Negli anni fra il 1720 e il 1730 una monaca francescana di Todi (Suor Chiara Isabella Fornari) realizzò per devozione personale alcuni graziosi simulacri in cera di Maria neonata avvolta in fasce. Una di queste effigi nel 1739 fu donata alle suore Cappuccine di Santa Maria degli Angeli in Milano. Le suore ne propagarono la devozione, che nel contesto ambrosiano trovò subito un terreno particolarmente pronto e fecondo. Gli anni che vanno dal 1782 al 1842 segnano la soppressione, decretata prima dall'imperatore Giuseppe II e poi da Napoleone, delle varie congregazioni religiose. Il simulacro è portato da alcune suore Cappuccine presso il convento delle Agostiniane. Infine la statuetta approdò nella casa delle **Suore di Carità di Lovere, congregazione fondata nel 1832 da Bartolomea Capitanio, dove divenne popolarissima, tanto che da allora fino ad oggi le suore di questa congregazione sono popolarmente chiamate "di Maria Bambina".**

Nel 1884, si legge: "*...erano le ore sette del 9 settembre 1884... La madre si reca nell'infermeria per la visita alle ammalate e, preso il santo simulacro, va di letto in letto porgendolo alle suore ammalate perché lo bacino. Giunge alla postulante Giulia Macario, da più giorni aggravatissima. Questa si sforza di avvicinarsi alla Celeste Bambina, con parole affettuose chiede la guarigione. Subito si sente per tutto il corpo un fremito misterioso. 'Sono guarita!', esclama. Si alza e cammina*". Da allora, il 9 settembre di ogni anno, si festeggia il 'giorno del miracolo'.

La devozione popolare si estende a seguito delle numerose grazie ottenute.

«Chi si prende cura di me e mi educa»: la famiglia secondo gli adolescenti

Nella nuova edizione del "Piccolo Dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi" il pensiero sorprendente dei giovanissimi su realtà come accoglienza, corpo, affetti, casa e tanto altro

Dopo la prima edizione, glossario di 70 voci che riuniva le parole più significative per chi ha oggi dagli 11 ai 14 anni (dalla A di Amicizia e Amore ma anche di Ansia alla V di Viaggio, passando per la F di Futuro e Fiducia, la G di Guerra e la M di Metaverso), torna **il Piccolo Dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi**, progetto promosso e realizzato da Fondazione Pordenonelegge.it insieme alla Fondazione Treccani Cultura. Ben 187 le voci in questa seconda edizione, una sorta di atlante affettivo che raccoglie **il lavoro di un migliaio di ragazze e ragazzi 11-14enni studenti in circa 40 Scuole secondarie di I grado di tutta Italia**.

L'edizione 2024, coordinata dalla curatrice della rassegna Pordenonelegge Valentina Gasparet, è stata realizzata con il supporto dei docenti dei ragazzi e la supervisione del linguista Giuseppe Antonelli, che parteciperà alla presentazione del Dizionario, in occasione della 25a edizione di Pordenonelegge, venerdì 20 settembre.

«Acquisita la tecnica con cui si crea una voce di vocabolario, ragazzi e ragazze hanno saputo trasferire nelle parole le loro esperienze, i loro sogni, le loro paure, il loro punto di vista sul mondo. Grazie a questo nutrimento emotivo, anche le parole più comuni acquistano una nuova vita: perché la vita delle parole è anche la vita nelle parole», commenta Antonelli. Per Massimo Bray, direttore generale della Treccani, si tratta di **«un esercizio e un gioco, un interessante esperimento di linguistica realizzato nelle scuole, attraverso il quale le studentesse e gli studenti fra gli 11 e i 14 anni si sono avvicinati al mondo della lingua»**.

Secondo Gasparet, il glossario rappresenta «una bussola per orientarsi nel mondo dei ragazzi e delle ragazze, per provare a esplorarlo e per guardare al futuro».

I giovanissimi hanno alimentato con le loro definizioni alcune parole chiave per definire e raccontare il "loro" mondo. Nella A di **«Accoglienza»**, ad esempio scrivono fra l'altro: «L'accoglienza si può applicare in qualsiasi

ambito: scuola, associazioni, amici, familiari. L'accoglienza è un fiore che accoglie gli insetti impollinatori al suo interno, è gratuita. Essere accolti è come quando vai dalla nonna, tra le sue braccia ti senti al sicuro, il suo pranzo fatto con amore ti fa sentire a casa, accudito e amato».

Alla voce **«Accettarsi»**, commentano: *«Per i ragazzi/e di oggi accettarsi è molto difficile, perché guardiamo soprattutto quello che non abbiamo, ma vorremmo avere. Con il passare del tempo, questo potrebbe coincidere con il desiderare le caratteristiche fisiche di altre persone, cercando di cambiare il proprio corpo. Molte persone (in alcuni casi anche adulti) si ammalano, anche gravemente, perché cercano di cambiare il loro corpo per assomigliare ad altre persone, convinti che queste siano "perfette"»*. Ancora, al vocabolo **«Barbie»** dettano: *«è un modo divertente per avvicinarsi a fratelli e sorelle e per passare il tempo. Puoi essere felice creando tante storie con tutti i tipi di Barbie che esistono: spesso ci rispecchiamo nelle Barbie per vedere i nostri sogni avverarsi con un gioco»*.

La riflessione profonda connota altre parole chiave, come **Casa**: *«2. Edificio in cui convivono o sono accolte, per limitati periodi di tempo e per motivi particolari, determinate categorie di persone "casa-famiglia". 3. Appartamento, o anche intero edificio, in cui una persona o una famiglia abita. Secondo noi, la casa è un luogo nel quale siamo al sicuro da qualsiasi cosa: un luogo di pace, di tranquillità e soprattutto di amore. Quando ci sono le persone che ami, la casa diventa un luogo di felicità e serenità. Con casa, infatti, non si intende solo un immobile, ma può rappresentare anche una o più persone con cui ti senti libero/a di esprimerti, senza aver paura di essere giudicato/a: essere di c. (...) La casa, oltre ad essere un luogo dove si abita e dove si trascorre la maggior parte del nostro tempo, per noi ragazzi è un posto dove ci si può esprimere ed essere se stessi senza essere giudicati, ci si può sentire liberi e leggeri. Casa non è solo eretta da muri ma anche dai cuori delle persone che ti vogliono bene. La casa è un posto sicuro dove sai di dover stare, è un posto dove i giudizi scompaiono, il cuore si riposa e l'ansia svanisce»*. Ancora, **Cuore** viene definito come *«la parte principale, l'essenza delle cose»*, una parola che «diventa quasi un nome proprio quando teniamo tantissimo a una persona e per chiamarla usiamo proprio questa parola».

Colpisce anche il primo significato attribuito al lemma **“Conforto”**: «*Sollievo provato dopo essere stati aiutati da qualcuno anche a superare la perdita di una persona o di un animale. Ricevere conforto è una splendida emozione. Ad esempio, ieri in classe tutti mi urlavano contro, mi sentivo solo, però un amico ha preso le mie difese e ciò mi ha confortato. Se qualcuno mi conforta, il mio morale è alto. Mi dà conforto stare con la mia famiglia perché mi sento al sicuro*». A proposito di **“Famiglia”, una voce lunghissima di tre pagine e mezza**, scrivono fra l'altro: «1. **Termine che si riferisce al legame di sangue tra persone imparentate fra loro o che sono legate da un fortissimo affetto; di solito, in questo gruppo le persone vivono insieme o si aiutano a vicenda, specialmente quando uno dei componenti è più piccolo o più fragile, aiutandolo anche nelle cose materiali e prendendosene cura: Nella mia f., che è formata da moltissime persone, ci aiutiamo sempre quando qualcuno è in difficoltà. 2. Gruppo di persone che si vogliono bene, per affetto e non perché uniti da un legame di parentela; sono persone che si vedono spesso, che si sostengono sempre e a cui piace passare del tempo insieme, come capita in particolare agli amici: io e i miei amici siamo come una famiglia!**».

E ancora: «8. *Ci siamo accorti, parlando di noi, che esistono tanti tipi di famiglia (tradizionale, di fatto, allargata, monogenitoriale, omogenitoriale) ma tutte hanno o dovrebbero avere una cosa in comune: l'amore, l'ascolto e il sostegno reciproco dei loro componenti. Delle tante espressioni in cui compare la parola famiglia, amiamo molto sentirsi in f. o come una f., nel significato di stare a proprio agio fra persone di carattere e gusti simili ai propri e alle quali si è comunque legati da sentimenti di affetto e simpatia. La mattina infatti lasciamo la famiglia “vera” per recarci a scuola, ma ci impegniamo quotidianamente, anche se a volte è difficile, a rendere la nostra classe un'altra famiglia, accogliente e non giudicante*».

E ancora: 10. **Per noi la famiglia sono babbo, mamma, fratelli e sorelle. Ci piace la famiglia, è un posto in cui troviamo amore, bene, tranquillità, sicurezza e felicità**». **Famiglia, secondo i ragazzi, è anche un «insieme di persone con cui stai bene e con cui condividi le cose più intime, fanno sacrifici per te, se per una giusta causa, ti insegnano l'educazione e ti insegnano a vivere, ti supportano. La famiglia non è sempre e solo quella di sangue, ma sono in generale le**

persone che ti vogliono bene - come gli amici - che tengono a te e per te sono come una seconda famiglia. 14. Per noi famiglia è una parola bellissima, significa casa, affetto ed è una cosa che ci fa sentire bene, accolti e protetti. I membri di una famiglia sono le persone a cui ci rivolgiamo nel momento del bisogno, sono le persone di cui ci fidiamo».

Laura Badaracchi, Avvenire, 21 agosto 2024